



Esce il 16 giugno *Sala giochi*, il secondo album del cantautore riminese Premio Tenco per il Miglior debutto nel 2014: "Un viaggio attraverso i suoni e le immagini della mia infanzia". Nel libretto un disegno di Tanino Liberatore

Alla seconda prova da autore, e a 36 anni, Filippo Graziani si è lasciato definitivamente alle spalle le sue radici rock coltivate soprattutto nella band Camera ma anche le atmosfere prevalentemente cantautorali dell'album di debutto *Le cose belle*, Targa Tenco come Miglior opera prima nel 2014.

Nel nuovo album che esce il 16 giugno, intitolato *Sala giochi*, il cantautore riminese recupera il mondo dei sintetizzatori degli anni Ottanta, gli anni del successo del padre Ivan in cui lui era poco più che un bambino. "Questo album è una ricerca attraverso i suoni e le immagini che hanno caratterizzato la mia infanzia, di colori, un tipo di estetica, di scrittura che attraverso canzoni e film risuonano ancora in me" spiega Graziani. "Diciamo che per chi come la nostra generazione ha vissuto a cavallo dei due secoli, rappresenta un tributo al Novecento, una sorta di nostalgia, anche se a drilo fa un po' ridere".

Sala giochi è un album decisamente vario tra scrittura cantautorale ed elettropop, due anime che riescono a convivere.

"Sì, sono due anime che sento profondamente mie, da una parte il mondo della scrittura più classica e cantautorale, con la chitarra acustica, dall'altra il mondo dei sintetizzatori e della batteria elettronica, che mi ispira tanto. Quando scrivo compongo sempre secondo un principio di libertà, ciò che mi piace comunicare non è uno schema preciso ma il sapore che mi ha ispirato e fa parte dell'anima di tutto il disco. Poi sul piano ritmico ho bisogno che un pezzo sia diverso dall'altro, parto da quello, la ritmica mi guida sempre, io nasco come batterista. Difficilmente nell'album si possono trovare due linee ritmiche simili".



continua nella pagina successiva

Stupisce il passaggio da debutto pop-rock ad un album quasi elettronico.

"Sì, qualche piccola avvisaglia c'era già nel primo album, un pezzo come *Satellite* ad esempio, però è vero, l'impostazione era pop-rock, dominavano le chitarre elettriche che in questo album sono invece centellinate, quasi asservite ai sintetizzatori".

Sul finale l'album torna al rock con brani come *Vorrei e Dov'è il mio posto*, ma è un rock comunque molto legato agli anni Ottanta.

"Sono innamorato della new wave, quel suono è arrivato e l'ho voluto lasciare così com'è, ci sono giri di basso suonato con il plettro, sono le linee di basso tipiche di Peter Hook, alla Joy Division".

Perché il titolo *Sala giochi*?

"Volevo dare a queste canzoni un contenitore, un luogo fisico che fosse legato a quegli anni. In fondo, il titolo è un nome in disuso, non ci sono più sale giochi, sono ormai sale slot machine, all'epoca c'era almeno più colore".

Gli anni Ottanta vengono ricordati anche per le copertine di *Frigidaire*, per *Rank Xerox*, e così sorprende trovare all'interno del libretto un disegno di Tanino Liberatore che fa contemporaneamente un regalo a lei e ricorda suo padre citando gli occhiali rossi.

"Tanino mi ha fatto un regalo grande. Io ho frequentato l'istituto d'arte, ho fatto disegno animato, sono sempre stato un grande appassionato di fumetti americani e italiani, degli illustratori. L'ho conosciuto per caso, eravamo per un concerto nel suo paese d'origine, Quadri in Abruzzo, e ci siamo trovati in camerino, poi sono andato a trovarlo a Parigi, gli ho fatto sentire i provini del nuovo album, e ha accettato l'idea di fare un disegno per me, e con la mia immagine di coatto con il chiodo appoggiato al muro in una sala giochi ha colto perfettamente l'atmosfera che volevo comunicare. Fa molto *Breakfast club*. Secondo me è la ciliegina che completa il disco sul piano estetico".

Liberatore fece anche due copertine per suo padre, per gli album *I Lupi e Agnese dolce Agnese*. Perché non ha voluto mettere il suo disegno nella copertina?

"La copertina era la prima idea che avevo avuto, sarebbe stata clamorosa, purtroppo però gli artisti sono artisti ed è difficile dettargli i tempi. Quand'è arrivato questo suo disegno era già pronto il progetto grafico, così non s'è potuto fare ma almeno ho chiesto di farlo stampare grande all'interno del libretto. Da parte mia, se l'album andrà bene, c'è la volontà di fare un bel vinile con questa copertina di Tanino Liberatore, la grandezza della copertina per il vinile esalterebbe la bellezza del suo disegno".

http://www.repubblica.it/spettacoli/musica/2017/06/14/news/filippo_graziani_ecco_il_mio_omaggio-nostalgia_agli_anni_ottanta_-168113176/